

Il giallo storico delle intercettazioni delle comunicazioni della Tenda Rossa a bordo dell'Elettra di Guglielmo Marconi

la visita di Nobile a Marconi nel 1928, la testimonianza del 1961, il racconto di Cross, la smentita di Landini

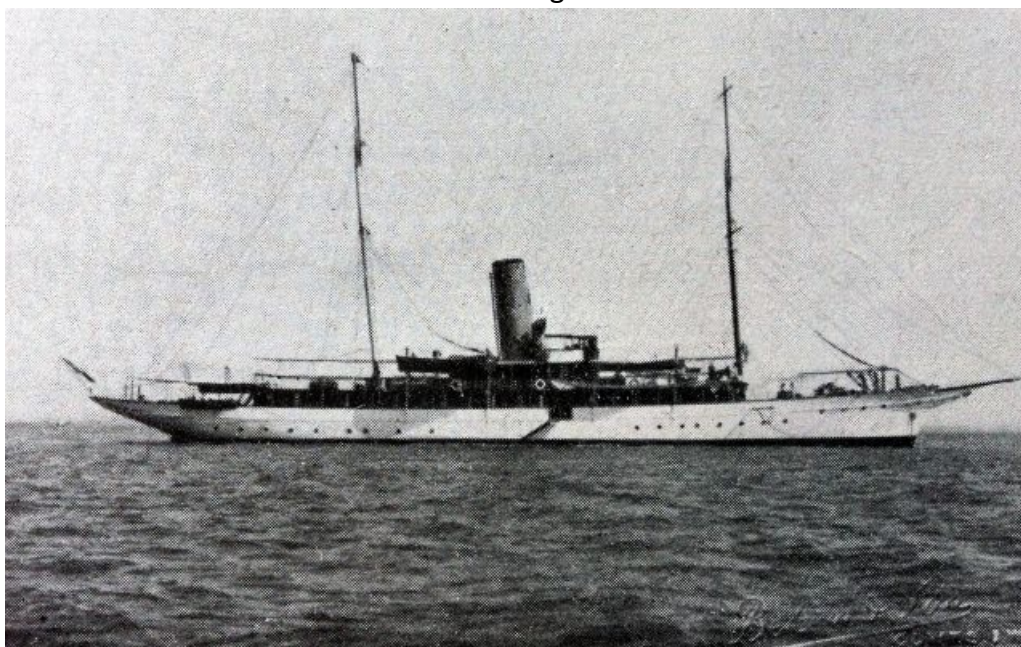
di Claudio Sicolo
c.sicolo@virgilio.it

(Tratto dal libro “Le onde smarrite della Tenda Rossa” – di Claudio Sicolo, 2017)

Nobile, a conferma e prova della sua tesi secondo la quale i collegamenti radio funzionavano benissimo e che il mancato ascolto fosse dovuto esclusivamente alla disattenzione dei radiotelegrafisti, particolarmente di Baccarani, e alla superficialità con la quale si era dedotto a bordo della nave appoggio che Biagi fosse morto, nel 1930 scrive: **“E con noi se ne era accorto dal suo ‘yacht’ anche Guglielmo Marconi”**¹.

LO YACHT “ELETTRA”

Famosa è la dedica di Gabriele D’Annunzio a Marconi che immortalò la nave nella leggenda: “alla candida nave di Marconi che naviga nel miracolo e anima i silenzi”²



¹ Nobile, 1930, pag 400.

² Solari, 1928, pag. 25.

Questo dettaglio, riferito un po' di passaggio nel 1930, fu ripreso da una testimonianza molti anni dopo. Nel 1961 il giornalista Dante Pariset, esperto di storia dei dirigibili e acceso sostenitore di Nobile, riportò una lettera del comandante di porto Francesco Pasciuto il quale riferiva di un colloquio avuto con Marconi a Genova nel 1930 durante il quale lo scienziato avrebbe dichiarato di aver ascoltato l'S.O.S. di Biagi a bordo dell'Elettra nel maggio-giugno 1928.

Queste le parole di Pasciuto: “Ora, su ciò [sul fatto dopo la caduta del dirigibile Biagi non era ascoltato in Italia], io ebbi occasione di parlare, nel 1930, a Genova, con Guglielmo Marconi – che conoscevo personalmente dal 1909 – e seppi, così, che gli appelli della Tenda Rossa erano ben percepiti da Marconi, a bordo dell'Elettra, ancorata nel porto di Viareggio o in navigazione nel Tirreno, in maggio-giugno 1928”³.

La testimonianza di Pasciuto sembra confermare la tesi di Nobile sul fatto che l'S.O.S. di Biagi arrivasse dappertutto ma che non veniva ascoltato.

C'è di più. Nel Centro Documentazione Umberto Nobile del Museo storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, tra le carte del generale, c'è una lettera che Francesco Pasciuto scrisse a Nobile il 10 gennaio 1961. In questa lettera Pasciuto conferma l'episodio di Marconi al fine di dimostrare che i collegamenti tra la Tenda Rossa e la stazione di Roma San Paolo funzionavano “mentre gli appelli di soccorso dei naufraghi sul pack non venivano raccolti dalla radio di San Paolo”⁴. “A Genova, nel marzo 1930”- continua Pasciuto – “Marconi [...] si soffermò sul dramma polare , soprattutto sulla radio di fortuna, dichiarando che i messaggi della ‘Tenda Rossa’ nel 1928 erano percepiti a bordo dell'Elettra, in navigazione nell'Alto Tirreno. La dichiarazione venne fatta in forma generica senza precisazione di giorno, né di ora di ascolto”⁵.

Nelle carte si aggiunge anche un altro elemento: nel 1928 dopo il suo rientro a Roma, Nobile si recò direttamente da Marconi per chiedere conferma di quello che, evidentemente, si diceva sulla intercettazione avvenuta a bordo dell'Elettra.

Ed infatti, sulla busta che contiene la lettera di Pasciuto, Nobile annotò negli anni '60:

³ Pariset, 1961, pagg.147-148.

⁴ Pasciuto, CDUN, 1961

⁵ Pasciuto, CDUN, 1961

“Guglielmo Marconi quando gli feci visita insieme con Moris nella sua abitazione in via Condotti, nel 1928, mi asserì quello che è detto in questo documento del gen. Pasciuto”⁶. Nobile fece riferimento a questo incontro durante l’interrogatorio del 12 febbraio 1929 quando citò il parere di Marconi sull’ascolto della radio a bordo della nave “Città di Milano”⁷.

A proposito delle intercettazioni sull’Elettra di Marconi, c’è però l’unica testimonianza diretta, la più precisa e più attendibile: quella di Adelmo Landini che smentisce le narrazioni di Nobile e di Pasciuto.

Adelmo Landini era il radiotelegrafista a bordo dell’Elettra in quel periodo. Nel 1939 pubblicò le sue memorie nel quale racconta altro, e cioè che dal 22 maggio 1928 fino alla metà del giugno 1928 l’Elettra non si trovava a Viareggio e tantomeno in navigazione nel Tirreno, ma era nel cantiere di Campbell & Nicholson a Southampton in Inghilterra.

Inoltre, e questo è interessante, Landini scrive “avevo intercettato qualche comunicazione fra il dirigibile e la nave ‘Città di Milano’. Purtroppo venne la catastrofe”. A quel punto Landini riferisce di aver cambiato ricevitore allargando la ricerca entro vasti limiti e prolungando l’ascolto, ma niente: “Ascoltai per diversi giorni ed anche di notte. Ci misi tutta la volontà e quanto di meglio la scienza aveva portato a bordo dell’Elettra. Invano. **La soddisfazione di captare per primo il segnale dell’eroico Biagi non toccò a me. Bensì al dilettante russo Schmidt**”⁸.

In altre parole, Landini a bordo di una nave dove c’erano le migliori e più avanzate strumentazioni per l’ascolto radio, aveva ascoltato i messaggi dell’Italia dai trasmettitori dell’Italia prima che cadesse e non dall’Ondina 33. E poi, con tutto l’impegno e la strumentazione radio possibile non riuscì a percepire l’S.O.S di Biagi prima di Schmidt.

La testimonianza di Landini smentisce quella di Nobile del 1930 e quella di Pasciuto del 1961 mettendo in dubbio la tesi di Nobile che i segnali radio dell’Ondina di Biagi giungessero dappertutto e che, quindi, non fossero ascoltate per incuria dalla “Città di Milano”.

⁶ Nobile, CDUN, appunto “Episodio Pedretti”, 1

⁷ Nobile, CC, AI, 1929, pag. 139.

⁸ Landini, 1939, pagg. 90-91. L’episodio delle mancate intercettazioni di Landini è riferito anche da Daniele Raimondi nella sua scheda sul telegrafista in Raimondi, 2009, pag. 65.

Sarebbe interessante scoprire per quale motivo Landini non dovesse essere sincero nel suo racconto del 1939: era d'accordo con i gerarchi fascisti nel fornire notizie false smentendo eventualmente Marconi che non avrebbe potuto replicare visto che era morto da due anni?

Le intercettazioni di Marconi sull'Elettra tornarono nel libro di Wilbur Cross del 2001.

Cross scrisse nel suo libro del 2000 quanto sicuramente gli aveva riferito Nobile durante le sue visite a casa del generale a Roma nel 1958 e nel 1962, anche in seguito per corrispondenza, per la coincidenza della sua narrazione con i racconti di Nobile e di quelli di Pasciuto che erano stati raccolti a loro volta da Nobile stesso⁹.

Cross dice che Marconi ascoltava la "Città di Milano" a bordo dell'Elettra in navigazione nel Mare Tirreno. Lo scienziato avrebbe detto "Non c'è affatto da meravigliarsi che nessuno degli S.O.S. dei superstiti dell'aeronave sia stato ricevuto dagli operatori radio della 'Città di Milano'. Quegl'individui non stavano prestando alcuna attenzione a segnali esterni"¹⁰.

Questa volta Marconi avrebbe detto cose diverse da quelle riferite da Nobile nel 1930 e da Pasciuto nel 1961, e cioè che egli non ascoltò gli S.O.S. di Biagi, ma le conversazioni della "Città di Milano".

L'intercettazione dei messaggi della "Città di Milano" a bordo dell'Elettra è un fatto verosimile anche perché i messaggi della nave, dotata di potenti trasmettitori, venivano ovviamente ascoltati e talvolta ritrasmessi dalla stazione di Roma San Paolo. In ogni caso queste intercettazioni non possono essere portate a riprova del racconto che gli S.O.S. della Tenda Rossa fossero intercettati dall'Elettra.

Restano le considerazioni che avrebbe fatto Marconi sul cattivo, sciatto, negligente, servizio radio della "Città di Milano". Di questa seconda testimonianza di Marconi, però, non c'è alcuna prova diretta e, dopo la smentita di Landini sulle presunte intercettazioni degli S.O.S., considerato, inoltre, che Cross non ebbe nulla a che fare con le vicende del dirigibile "Italia" e che scriveva con la consulenza di Nobile¹¹, appare evidente che a lui furono attribuite, di volta in volta, parole a sostegno della tesi che si voleva dimostrare.

⁹ Cross, 2001, pagg.8 e 315.

¹⁰ Cross, 2001, pag.132.

¹¹ Cross, 2001, pagg. 8 e 315.

Nel caso delle memorie di Nobile e di Pasciuto si volle sostenere che Marconi avesse addirittura ascoltato gli S.O.S. di Biagi a dimostrazione della colpevolezza della “Città di Milano” o della Stazione di Roma San Paolo che non li aveva raccolti.

Nel secondo caso, quello riferito da Cross, si volle dimostrare il fatto che la “Città di Milano” non raccolse gli S.O.S. perché distratta da altre comunicazioni che avrebbero dovuto passare in secondo piano nei giorni successivi alla scomparsa del dirigibile “Italia”.

ADELMO LANDINI E GUGLIELMO MARCONI A BORDO DELL’ELETTRA

NEL 1930



Bibliografia

Rivolgersi all'autore